

# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



IN CONCOMITANZA DELLE TRE FESTE LITURGICHE DEI "NOSTRI" SANTI: NELLA VISIONE DI SAN PIO DA PIETRALCINA, SANTA FAUSTINA E SAN GIOVANNI PAOLO II



Dall'Anno Santo del 2000, per decreto di Giovanni Paolo II, la prima domenica dopo la Pasqua è stata dedicata alla "Divina Misericordia". La celebrazione della Divina Misericordia era stata richiesta da Gesù stesso, nel 1931, in una Sua rivelazione a Suor Faustina Kowalska, la mistica polacca proclamata Santa da **Giovanni Paolo II** proprio nel 2000.

A **Suor Faustina** Gesù ebbe a dire: <<L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Divina Misericordia>>. La Divina Misericordia è il DONO pasquale che l'umanità riceve dal Cristo risorto: il perdono dei peccati che Dio Padre ci fa in Cristo per il tramite della Chiesa e, nel perdono dei peccati, la pace del cuore. Tra i grandi araldi e testimoni dell'amore misericordioso di Dio vi è sicuramente **Padre Pio da Pietrelcina**, lui che nella sua vita è stato generoso dispensatore della Divina Misericordia rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza, la direzione spirituale, e specialmente l'amministrazione del sacramento della Penitenza. Nel corso della sua esistenza terrena si è fatto strumento vivo della Divina Misericordia, sciogliendo dal laccio il giogo del peccato, e indicando loro <<LA VIA, LA VERITA' E LA VITA>>, nel Signore Gesù.

## LA MISERICORDIA VISSUTA: LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE:

### VISITARE I CARCERATI

*"Visita i prigionieri e piangi con essi, ricordati che essi soffrono molto spesso per un solo e unico errore, mentre noi, malgrado i peccati che commettiamo frequentemente, mangiamo e viviamo tranquillamente"*

Quest'opera di misericordia consiste nell'andare a trovare i carcerati e prestare loro non solo aiuto materiale ma anche un'assistenza spirituale che serva loro per migliorare come persone, correggersi, imparare un lavoro che possa essere loro utile quando termini la pena. Chi è in carcere o chi è maltrattato non può essere abbandonato a sé stesso, lasciato ai margini; deve rimanere presente nella memoria di tutti, **"come se foste loro compagni di carcere"**. Ma c'è una parola Evangelica che ci spinge oltre: "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,36). Qui è Gesù stesso che parla e invita a fare un passo concreto verso colui che è in carcere. Gesù non fa distinzioni: si affianca all'uomo che soffre, al peccatore e accetta di prendere proprio questo volto. E cosa chiede a noi? Semplicemente di andare a trovare. Colui che è chiamato ad incontrare un carcerato non deve mai dimenticare una realtà che gli permette di essere veramente misericordioso, cioè avere un cuore che si pone a fianco del povero: è la solidarietà con chi ha commesso il peccato.



*"Siamo usciti dalla città verso la periferia. Portiamo la Croce, spieghiamo l'egoismo e lasciamo spazio a Gesù affinché cammini con noi". Un itinerario metaforico anche nelle sue caratteristiche: "attraverso strade buie, nel silenzio...chiediamo al Cristo di illuminare il nostro cuore". I pesanti cancelli si sono aperti, la croce ha fatto il suo ingresso in carcere. Un giovane detenuto ha portato la sua testimonianza: **"Siete amici e ci avete regalato un po' di luce questa sera. Grazie per esserci venuti a trovare. Pregate per noi, aiutateci a portare la Croce della consapevolezza dei nostri errori"**. Guardiamoci attorno con lo sguardo della misericordia e facciamolo diventare uno stile di vita. Sosteniamoci nel nostro essere peccatori. La Croce è l'inizio della vita nuova. Gesù è una luce sempre accesa che orienta il nostro cammino.*

La misericordia non è condiscendenza di chi si sente giusto, ma condivisione di chi si sente anche lui salvato e perdonato.